



La psicocinesi

di Stefano Siccardi

Che cos'è la psicocinesi.

La parola "psicocinesi" deriva dal greco, e letteralmente significa "movimento dell'anima". Consiste nella capacità di influenzare direttamente un sistema materiale con la mente: quindi di spostare, modificare o piegare oggetti, eventi, persone, eccetera, senza usare i muscoli o altre apparecchiature. A volte si descrive la psicocinesi con termini generici come "la mente che domina la materia", ma questa espressione non è chiara e potrebbe far pensare che ci si riferisca anche a tanti altri fenomeni, che invece non hanno nulla di paranormale. Ad esempio l'autoguarigione o l'effetto placebo.

La psicocinesi, spesso indicata con la sigla PK, è un fenomeno relativamente raro: i casi riportati sono meno frequenti rispetto a tutti quelli che avvengono solo sul piano mentale, come la trasmissione del pensiero (telepatia), la previsione del futuro (precognizione), ecc.

Alcuni tipi di PK che si presentano spontaneamente sono:

- le cosiddette attività di Poltergeist, nelle quali si producono fenomeni piuttosto violenti, come caduta o rottura di oggetti, colpi, correnti d'aria, lancio di sassi e simili. Tutto ciò avviene spesso in un ambiente circoscritto, come una casa, un negozio, un magazzino, ecc. ed è legato alla presenza di una persona ben specifica, di solito un adolescente che vive qualche conflitto con l'ambiente familiare o di lavoro
- le cronache dei medium dotati di poteri fisici, che erano frequenti soprattutto nel secolo scorso. Queste persone nel corso delle sedute erano in grado di far levitare il tavolino e altre cose, o di volare essi stessi; di spostare o addirittura materializzare dal nulla oggetti e così via
- un esempio di effetto molto minore, ma relativamente frequente, è l'arresto dell'orologio al momento della morte di una persona.

La psicocinesi viene anche studiata in laboratorio. In questo caso si distinguono due principali filoni di ricerca: la prima riguarda lo studio del movimento o della deformazione di piccoli oggetti, come cucchiari, barrette metalliche, ecc. ed è a volte confusa con un'attività di spettacolo da parte di prestigiatori, maghi e simili. La seconda, invece, utilizza congegni sofisticati, che permettono di stabilire se la mente può influenzare il comportamento di particelle atomiche, ed ha senso esclusivamente in un laboratorio ben attrezzato.

Un po' di sigle

PK: indica semplicemente la psicocinesi, cioè la capacità della mente di spostare o modificare oggetti in generale

RSPK: deriva dall'inglese: Recursive Spontaneous PK, cioè psicocinesi spontanea e ripetuta. E' la sigla con la quale si identificano i fenomeni di Poltergeist, nei quali gli spostamenti di oggetti e gli altri effetti fisici si producono spontaneamente e con una certa frequenza

Micro-PK: indica gli effetti di psicocinesi su particelle atomiche, in grado di influenzare ad esempio la radioattività di certi elementi

Un esempio famoso

Dopo questa introduzione, cominciamo a parlare di una figura che probabilmente molti di voi conoscono, perchè, negli anni '70 ha raggiunto una certa popolarità. Si tratta di Uri Geller, un prestigiatore israeliano dalle notevoli doti di showman. Egli si procurò largo seguito con i suoi spettacoli, prima in Israele e poi in tutto il mondo. A differenza di altri suoi colleghi, che comunque lo criticarono aspramente per tutto il tempo della sua carriera, egli però affermava che i suoi fenomeni fossero veramente paranormali, e non frutto di trucchi. Per le sue esibizioni, Uri Geller invitava qualcuno del pubblico a dargli una chiave o un altro piccolo oggetto di metallo. A volte lo teneva in mano, magari accarezzandolo leggermente, dopo di che si vedeva la chiave piegarsi. Altre volte la lasciava al suo proprietario, che la teneva sul palmo della mano, mentre lui la strofinava leggermente. Anche in questo modo si vedeva la chiave piegarsi, di solito verso l'alto, in modo che tutto il pubblico potesse meglio apprezzare il fatto. Tutto ciò può essere riprodotto da prestigiatori professionisti, che però, solitamente, ammettono di usare dei trucchi... Di per sé questa circostanza non significa che Geller fosse un imbroglione, ma certamente sollevava dubbi e sospetti notevoli.

Proprio per questo motivo furono organizzate delle sedute di controllo, al di fuori dagli spettacoli, nelle quali Geller produsse una varietà di fenomeni molto più ampia, di fronte a scienziati, scettici e prestigiatori professionisti. Le più famose prove di laboratorio fecero scalpore non tanto per i risultati raggiunti, quanto per la serie di polemiche che innescarono. In uno di questi esperimenti, venne fissato un listello di ottone al piatto di una bilancia, in modo che sporgesse per una certa lunghezza. Poi Geller cominciò a strofinarlo, così leggermente che la bilancia segnò al massimo una forza di pochi grammi; tuttavia, in qualche minuto si osservò un piegamento di oltre 10 gradi verso l'alto.

In un'altra occasione, sempre in laboratorio, gli venne consegnato un cucchiaino, chiedendogli di tenerlo solo per il manico. In pochi secondi, sotto gli occhi degli scienziati, la zona superiore del cucchiaino diventò tenera, ammorbidendosi al punto che, tenendolo per un'estremità, si poteva far oscillare comodamente l'altra avanti e indietro.

Per un altro esperimento furono preparate tre capsule di plastica sigillate, che contenevano un piccolo cristallo ciascuna. Uno scienziato pose una mano su di esse, alla distanza di qualche centimetro, poi Geller passò la sua sopra quella dello scienziato. Quest'ultimo avvertì una sensazione di calore, mentre una delle capsule fece un piccolo movimento. Si scoprì che il cristallo all'interno si era rotto: metà era ancora nella capsula, mentre l'altra parte non è mai più stata trovata.

Nonostante tutte queste prove accurate, come già accennato, Geller non riuscì mai a sedare tutte le feroci critiche al suo lavoro. In particolare, un certo James Randi, prestigiatore e illusionista, riuscì a farsi una discreta fama internazionale proprio per mezzo dei libri e delle trasmissioni televisive nelle quali affermava di poter smascherare Geller. In realtà non riuscì mai a coglierlo sul fatto mentre metteva in pratica un trucco; si ammassavano, invece, spiegazioni alternative in grado di giustificare gli effetti, accuse di "distrazione" per gli scienziati che lo avevano osservato, pettegolezzi, false testimonianze anche di persone vicine a Geller, che poi si dimostrarono quasi sempre motivate da vendette personali. In pratica non è possibile arrivare a una decisione imparziale sulla realtà dei fenomeni di Geller. Da parte sua, lui ha smesso le esibizioni dopo qualche tempo, diventando consulente paranormale di imprese

petrolifere, minerarie e finanziarie, il che dimostra che le sue facoltà qualcosa di "buono" dovevano portare...

Un effetto curioso...

Negli anni intorno al '76 si assistette a una vera epidemia di... piegatori di cucchiaini. In pratica, dopo ogni esibizione di Geller in TV spuntavano a centinaia le persone (soprattutto bambini e ragazzi) che, imitandolo, riuscivano a deformare gli oggetti... Se volete cimentarvi anche voi in questa "specialità", prendete un cucchiaino e tenetelo fra due dita per il fondo del manico, in modo che stia in verticale di fronte a voi. Concentratevi sulla parte più sottile, quella che di solito forma una piccola piega, prima di allargarsi nel cucchiaino vero e proprio. Aiutatevi accarezzando leggermente questo punto, strofinandolo fra pollice e indice. Se l'esperimento riesce, dopo qualche minuto il cucchiaino comincerà a scaldarsi e a diventare molto più molle di quanto ci si potrebbe aspettare con mezzi normali.

Negli anni '70 fu molto studiata, per le sue capacità di spostare piccoli oggetti, una signora russa, Nina Kulagina, originaria di Leningrado, dove visse praticamente per tutta la vita. Essa cominciò la sua "carriera" come soggetto di studio nel 1963 e passò sotto le attenzioni di diversi parapsicologi sovietici. In alcune occasioni, compatibilmente con le difficoltà causate dal clima della "guerra fredda", venne anche osservata da scienziati occidentali.

Le più interessanti prestazioni della Kulagina vennero filmate, in modo da poter essere più agevolmente controllate e condivise nei congressi scientifici. In un esempio tipico di esperimento, venne steso uno strato di sabbia su un tavolo; al centro di questo strato fu posto un cilindretto di plastica (tipo un contenitore delle vecchie pellicole fotografiche). La Kulagina si concentrò, fissandolo, e dopo pochi attimi esso cominciò a muoversi, lasciando un vistoso segno sulla sabbia.

In altri casi riuscì a muovere solo uno o due fiammiferi, a scelta, appartenenti a una scatola rovesciata su un tavolo, a spostare l'ago della bussola, oppure a spostare diversi oggetti contemporaneamente in direzioni differenti.

Data la filosofia nettamente materialista degli scienziati sovietici dell'epoca, si può ben immaginare quanto la signora sia stata esaminata ed indagata minuziosamente per evitare ogni possibile pericolo di frode! Essa fu ad esempio spesso perquisita o addirittura sottoposta ai raggi X per scoprire se portava addosso fili, calamite o anche schegge di granata (era stata ferita durante la guerra), che potessero attrarre magneticamente gli oggetti.

Una volta eliminata l'ipotesi della frode, gli scienziati cercarono di comprendere se la Kulagina fosse dotata di qualche forma di energia già conosciuta, ma in quantità superiori al normale. Nonostante occasionalmente si siano ottenute misure magnetiche o elettriche particolarmente elevate, non si riuscì mai a stabilire una connessione con gli effetti osservati.

Fu invece notato un fenomeno particolare, che, per inciso, la accomuna ai grandi medium del secolo scorso. Nonostante la sua apparente calma, durante le sedute la donna consumava una straordinaria quantità di energia fisica: poteva perdere più di un chilo in poco tempo e il suo cuore batteva a un ritmo vertiginoso, fino a 250 battiti al minuto! Di conseguenza, dopo gli esperimenti, aveva bisogno di un periodo piuttosto lungo di riposo per riprendersi. E' interessante notare che, come la maggior parte dei soggetti che hanno poteri particolari, anche alla Kulagina non vennero risparmiate critiche e accuse di

frode. E ciò anche se, vivendo in un regime comunista, non ha avuto nessuna opportunità di sfruttare le sue doti per fini economici. In ogni caso, venne difesa da alcuni membri dell'Accademia Sovietica delle Scienze e la rivista che l'aveva attaccata fu costretta a ritrattare. Gli esperimenti con la Kulagina si diradarono con il tempo, per poi interrompersi a metà degli anni '80 quando la sua salute cominciò a indebolirsi. Alcuni scienziati, soprattutto russi, sostengono tuttavia di avere addestrato altre persone a muovere piccoli oggetti, e ritengono che molti individui possano riuscire a farlo.

Un sistema per allenarsi a muovere piccoli oggetti

Se volete provare le vostre doti PK, cominciate a procurarvi dei piccoli oggetti leggeri, che

- possano facilmente rotolare sul vostro tavolo, quindi siano sferici o cilindrici
- siano di materiale sensibile all'elettricità statica, come ad esempio polistirolo, carta, ecc.

A questo punto, cominciate ad allenarvi a far muovere gli oggetti con una mano, sfruttando il fenomeno fisico dell'elettricità statica. Strofinatevi una mano con un panno di lana, quindi avvicinatela all'oggetto prescelto, senza toccarlo e vedrete che inizierà a muoversi. Quando sarete padroni di questa tecnica, cominciate a sostituire gli oggetti con altri che non possano essere mossi con forze elettrostatiche, ad esempio oggetti metallici. In alternativa, diminuite gradualmente l'intensità della vostra carica iniziale, strofinando le mani meno vigorosamente, non strofinandole affatto, o addirittura scaricandole, toccando prima dell'esperimento oggetti metallici collegati a terra (come il termosifone)

Come spesso avviene, l'esempio della Kulagina scatenò una certa schiera di emulatori. Fra questi, una delle più famose è stata l'americana Felicia Parise. Ella nel 1971 lavorava come ricercatrice in uno dei centri di parapsicologia nei quali vennero proiettati i film delle "imprese" della russa. Osservando le immagini, la Parise si convinse che anche lei poteva essere in grado di fare altrettanto. Per allenarsi, non seguì la tecnica che abbiamo esposto, ma un metodo più diretto: ogni giorno, per diversi mesi, prendeva un piccolo oggetto di plastica e cercava di muoverlo con la sua forza di volontà.

Andò avanti con questo sistema per parecchie settimane, senza ottenere risultati, finché, una sera che era particolarmente stanca e stressata, credette di vedere un piccolo movimento. Avvenne un po' come nella scena del film "Ghost" in cui il protagonista impara da un altro fantasma il modo di spostare gli oggetti: anch'ella capì che l'importante era giungere a un livello di concentrazione abbastanza intenso, tale da comportare un reale sforzo fisico. Arrivata a questo punto, poteva quasi "ordinare" tutti i movimenti che desiderava, purché gli oggetti in gioco fossero sufficientemente leggeri. Quando ebbe raggiunto una sufficiente confidenza nelle sue facoltà, ne parlò ai suoi colleghi ricercatori e cominciò a sottoporsi a una serie di esperimenti, per molti aspetti analoghi a quelli condotti sulla Kulagina. Mi limito a un episodio, riportato dal parapsicologo Honorton che ne fu protagonista insieme a lei, che ritengo particolarmente interessante: esso infatti illustra le difficoltà cui si trovano spesso di fronte questi soggetti tanto dotati, perfino da parte dei loro amici e sostenitori!

Honorton era un ricercatore nel campo della parapsicologia, spesso in polemica con gli scettici. Quindi era da tempo alla ricerca di dati sicuri, che potessero convincere i detrattori dei fenomeni paranormali. Che cosa poteva sperare di meglio, quindi, di una cosa tanto "tangibile" quanto una bottiglietta che veniva spostata con la forza della volontà? Eppure, quando assistette per la prima volta al movimento di un oggetto causato dalla Parise, cominciò a sudare e diventò nervoso. Si mise subito a cercare dappertutto

un errore, un trucco, una frode... qualcosa che potesse fornire una spiegazione razionale. Sembrava spaventatissimo all'idea di dover ammettere l'esistenza di un fenomeno macroscopico di PK. Ovviamente, poiché era uno scienziato serio, non si fermò lì, ma condusse una serie di ricerche con la ragazza... in modo tanto coscienzioso che riuscì a scoraggiarla! Dopo qualche tempo ella, stanca dello stress, della fatica fisica e soprattutto della sospettosità dei ricercatori, si rifiutò di partecipare a qualsiasi altro esperimento.

I casi discussi finora sono caratterizzati da episodi eclatanti, realizzati da persone eccezionali. Ma lo studio della psicocinesi è stato affrontato anche in modo più sistematico, attraverso la ripetizione di esperimenti di laboratorio in un certo senso più "meccanici". In questo senso, partiamo da una serie di studi effettuati negli anni '50 e '60, quindi in un certo senso ormai classici, utilizzando i dadi. Lo schema di un esperimento tipico è abbastanza semplice. Si costruisce un meccanismo che sia in grado di far cadere dei dadi (di solito 6 insieme) lungo un piano inclinato, che si appoggia a un tavolo liscio. La superficie del tavolo è divisa in due parti uguali, da una striscia disegnata ad inchiostro che segue la direzione di caduta dei dadi.

In assenza di effetti paranormali, i dadi tenderebbero a stare nella striscia centrale, oppure a spostarsi a caso a volte a destra e altre a sinistra, ma con una media nulla. Oppure, se ci fossero delle imperfezioni nella costruzione di tutta l'apparecchiatura, potrebbero mostrare una tendenza a deviare sempre in una direzione.

Al soggetto si chiede di concentrarsi, cercando di modificare questo comportamento dei dadi: egli deve cercare di farli spostare alternativamente per un certo numero di lanci verso destra, e poi per lo stesso numero di volte verso sinistra. Un esperimento comprende un gran numero di lanci dei dadi, tipicamente parecchie centinaia o addirittura qualche migliaio. Si prende accuratamente nota delle posizioni finali raggiunte dai dadi e si mette in relazione lo spostamento verso destra o verso sinistra di ciascuno di essi con l'intenzione del soggetto. Si utilizzano poi delle formule statistiche per controllare se il risultato dell'esperimento è significativo, o se è solo un effetto del caso.

Negli anni '50 e '60, questo tipo di prove ebbe una certa diffusione, e venne condotto variando diverse condizioni sperimentali: il tipo di dispositivo che rilasciava i dadi, il materiale di cui essi erano costituiti, ecc. In molti casi si ebbero risultati significativi, che non fu possibile spiegare nè ricorrendo a effetti fisici noti, come correnti d'aria, ecc., nè al semplice caso.

Costruire un apparecchio per il test dei dadi

Se volete provare la vostra capacità di influenzare la caduta dei dadi, potete sistemare su un lato del vostro tavolo una piccola rampa. Per questo basta utilizzare qualche scatola o una pila di libri, alla quale appoggerete un pezzo di cartone o di compensato abbastanza liscio, che deve restare inclinato. Ricordatevi di disegnare una riga nella parte centrale della rampa e di prolungarla per tutta la lunghezza del tavolo. Per evitare di influenzare i dadi lanciandoli manualmente, potete metterli in un bicchiere e quindi rovesciarlo, mantenendovi concentrati, dalla cima della rampa di cartone. Cercate di stare esattamente in corrispondenza della metà, all'inizio della riga, e di muovervi con molta lentezza. Ovviamente è un sistema approssimato: per essere precisi bisognerebbe costruire un congegno automatico, che non influenzi in nessun modo i dadi. Ricordatevi, prima di farli rotolare, di decidere da che parte volete deviarli, e di segnare poi le posizioni raggiunte. Proseguite per un po' di tempo, poi tirate le somme...

Per spiegare le deviazioni dei dadi dal loro comportamento naturale sono state avanzate diverse teorie; alcune parlano di "forze" paranormali, ma quelle più interessanti si richiamano ad effetti tipici della fisica moderna, e, più in particolare, di quella branca, chiamata "fisica quantistica" che si occupa dell'infinitamente piccolo. In questo campo di studio si sono osservati fenomeni che sembrano contraddire il senso comune. Gli scienziati sono stati costretti ad abbandonare la loro visione strettamente meccanica e deterministica della realtà per farvi rientrare un elemento legato al caso. Inoltre, alcuni degli esponenti più radicali di queste teorie sono arrivati ad affermare che ogni fenomeno fisico è il risultato dell'interazione tra la natura e il soggetto che la osserva: in altre parole c'è un elemento soggettivo che non si può eliminare dalla nostra conoscenza.

Senza entrare in ragionamenti troppo complicati, osserviamo come questa rinnovata centralità dell'osservatore nel "reame" della fisica apra la possibilità di un'influenza diretta della personalità umana sulla materia.

In questo modo abbiamo introdotto l'argomento con il quale concludiamo la nostra carrellata sulla psicocinesi. Si tratta degli esperimenti che utilizzano come "bersagli" per le capacità del soggetto delle particelle atomiche. In questo caso si parla di "microPK".

Il più fertile ricercatore in questo campo fu il fisico di origine tedesca Helmut Schmidt, che costruì una serie di apparecchiature per condurre esperimenti di PK.

Esse sono costituite da due elementi principali:

- il primo è una porzione di materiale radioattivo, che emette naturalmente delle particelle atomiche (elettroni). La caratteristica importante di questa parte è che l'emissione avviene in modo casuale, cioè è impossibile prevedere in quale momento esatto verrà emessa una particella;
- il secondo elemento è un circuito elettronico che, come un pendolo, oscilla continuamente tra due posizioni, chiamiamole A e B.

I due elementi sono collegati, in modo che quando il primo emette un elettrone, il secondo si blocca nella posizione, A o B, nella quale si trova in quel preciso istante, emette un segnale elettrico, e poi riprende a oscillare.

Si realizza in questo modo un dispositivo in grado di generare una successione casuale di stati, come per esempio: AABABBBBA ... eccetera. Questo è il "cuore" di tutte le apparecchiature di Schmidt.

Può essere abbinato, ad esempio, a due lampadine colorate, facendo in modo che se ne accenda una rossa in corrispondenza dello stato A e una verde nello stato B. Oppure a un punto su uno schermo, che si sposterà a destra per lo stato A e a sinistra per il B, eccetera.

Il compito del soggetto studiato, in tutti questi casi, è di concentrarsi e di cercare di influenzare il comportamento dell'apparecchiatura, accendendo, ad esempio, più lampadine rosse, o spostando il punto verso una delle due direzioni.

Anche in questo caso, il metodo utilizzato è statistico: si richiede ai soggetti di realizzare un gran numero di test, e si misura lo scostamento dal comportamento atteso in assenza di PK, che comporta 50% per ognuno dei due stati. Nel corso degli anni, si sono osservati spesso scostamenti che testimoniano a favore di questo effetto.

Non sono grandi valori (ad esempio, 52,95% invece di 50% in un caso tipico), ma acquistano importanza per due motivi:

- derivano dalla ripetizione di un numero molto elevato di prove, quindi è difficile pensare che siano dovuti al caso o alla fortuna del ricercatore;
- sono ottenuti con un dispositivo che sembra a tutti gli effetti al di sopra di ogni sospetto di frode o di manipolazione.